

raş e fino nella contrada del Bihor. Un punto importante di questa bolla accorda agli abitanti *il diritto elettorale* nella vita costituzionale ecclesiastica, precisando che dopo la morte di Pacomio si adunerebbero ancora tutti i frati spirituali, assieme al Baliţă e Dragoş, come *tutta la loro gente piccola e grande* di quelle parti in una adunata comune, per eleggersi un nuovo governatore ecclesiastico, coll'autorizzazione e la benedizione del patriarca.

Donde risulta che il modo d'elezione dei governatori ecclesiastici — come si pratica fino ad oggi, secondo la costituzione della chiesa ortodossa romena di Transilvania — per le adunate generali, alle quali partecipano « tanto i grandi, quanto i piccoli » è d'origine antichissima, vige cioè dal tempo in cui la democrazia rurale, la quale fondava ogni autorità sul consenso comune, vigeva e fioriva. Quest'uso popolare riuscì ad avere, alla fine del secolo XIV, come sussidio l'assentimento della più alta autorità ecclesiastica d'Oriente, del patriarca costantinopolitano.

Ma poichè la politica d'espansione ungaro-cattolica del re Lodovico, rimaneva tanto sterile di risultati durevoli tra i Romeni dei due versanti dei Carpazi, avvenne un importante esodo dei Romeni di Maramurăs, i quali sottraendosi segretamente (clandestine recedentes) alla dominazione del re d'Ungheria, passarono sotto il vessillo del voivoda Bogdan, nell'Oriente dei Carpazi, e, unendo le armi all'elemento romeno del luogo, contribuirono alla fondazione del principato indipendente di Moldavia. Il voivodato moldavo di Baia non era prima se non un posto di difesa dell'Ungheria contro i